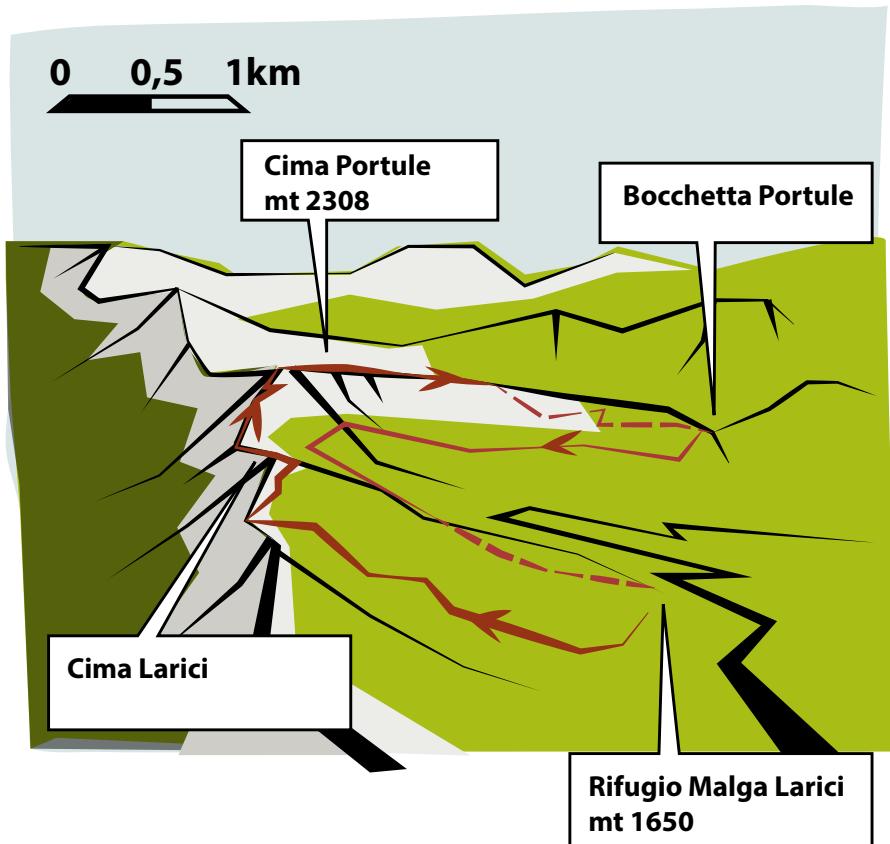


Cima Portule

**In bilico tra Veneto e Trentino...
un percorso arioso e spettacolare
verso l'imponente formazione
che domina la val d'Assa**



Cenni generali

L'impressionante trapezio che incombe su di noi quando percorriamo la spaccatura della val d'Assa è la dorsale di Cima Portule. Una calamita per le nuvole e per gli escursionisti.

Chi la raggiunge attraverso la lunga e tranquilla salita del Sentiero della Pace, attraverso Bocchetta Portule, chi passando dalle creste da Bocchetta Larici e chi, più allenato, attraverso la ripida salita dal primo tornante di Val Renzola, dal sentiero 826, la variante più faticosa con più di mille metri di dislivello.

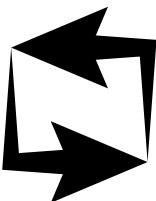
Per tutti, la ricompensa più importante è la stessa: gli spettacolari panorami dalle creste più alte dell'Altopiano. A nord, quasi duemila metri più in basso, la vertiginosa spaccatura della Valsugana coi Lagorai dall'altro lato, a sud la vista su tutto l'altopiano di Asiago.

Ed è così per gran parte del percorso che ci vede in bilico sui due versanti, meravigliati, incerti, sospesi in un paesaggio di rocce, foreste, prati e cielo. Qui l'Altopiano abbandona la sua riservatezza e si svela senza alcun pudore in tutta la sua bellezza superando ogni nostra immaginazione. Preparatevi perché le emozioni che proverete hanno purtroppo o per fortuna, un prezzo un po' salato: il percorso è decisamente lungo e faticoso, almeno nella versione che vi propongo.

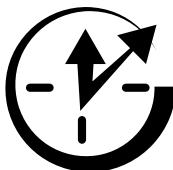
Nella prima guerra mondiale

Difesa con poca efficacia dagli italiani, sorpresi e spazzati dalla *Strafexpedition* nel maggio del 1916, tutta la zona, da qui fino all'Ortigara, divenne un fondamentale centro logistico per gli austriaci, quando vennero costruite camionabili, teleferiche e acquedotti.

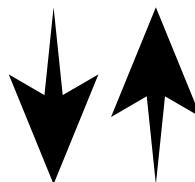
Rimangono a Bocchetta Portule le ampie caverne che ospitavano prima i cannoni italiani, le cisterne d'acqua e punti di rinvio di teleferiche austriache poi. Un'inte-



17km



6h



850mt

ressantissima opera pompava acqua dalle sorgenti di Val Renzola fino alla Bocchetta a riempirne le cisterne, acqua a sua volta rinvia in prima linea, fin quasi sotto l'Ortigara. Con l'*Operazione K*, nota comunemente come *Battaglia dell'Ortigara*, gli italiani si posero l'obiettivo, nel giugno '17, di rioccupare queste creste. L'azione non ebbe successo e gli austro-ungarici vi rimasero fino alla fine del conflitto.

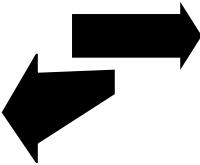
Come arrivarci

Da Asiago si procede in direzione piana di Vezzena – Lavarone attraversando il paese di Camporovere per percorrere la stretta e ombrosa Val d'Assa. Dopo qualche chilometro si gira a destra imboccando Val Renzola, ancora qualche chilometro di tornanti in salita, con la dorsale del Portule sempre lì, sempre più incombente e arriviamo al nostro punto di partenza, Rifugio Larici a quasi 1700 metri di quota.

Un luogo soleggiato, un rifugio ben attrezzato e molto frequentato con un ampio terrazzo panoramico rivolto al Verena, un luogo perfetto da dove partire e ancor migliore dove tornare. Se avete bisogno di fare “il pieno” approfittatene perché l'avventura è lunga.

Il diario

Parto quindi dal rifugio Malga Larici. Il sentiero inizia da poco distante e la salita, tranne il primo tratto, è age-

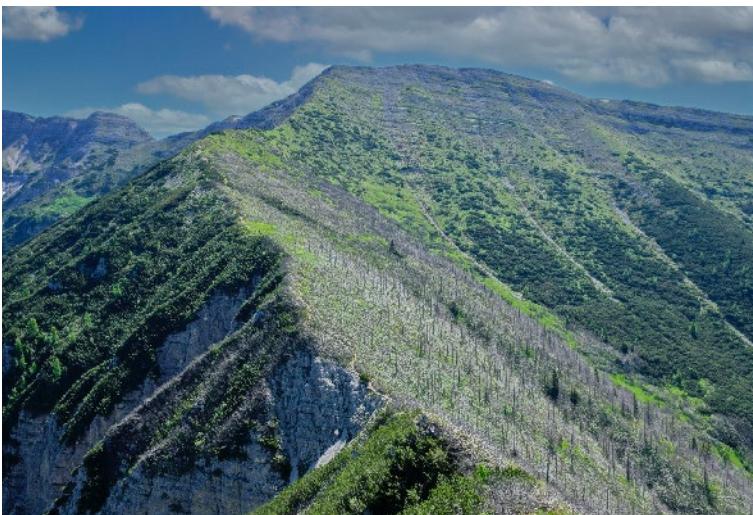


**Rifugio
Larici**

**CAI 825,
826, 209**

**Rifugio Larici,
Malga Larici**

**Panorami,
resti della IGM**



Il Portule visto da Cima Larici

vole. Salgo attraverso un bosco con ampie radure e mai opprimente. Bocchetta Larici è raggiunta abbastanza velocemente, dopo una mezzora o poco più.

Da questo speciale balcone rivolto sulla Valsugana indugio sul mio primo panorama, mi trovo sul lembo nord dell'altopiano, proprio lungo il confine Vicenza-Trento. Da qui proseguo nel bosco costeggiando a pochi metri le creste fino ad arrivare alle pendici di Cima Larici e da qui salgo ancora senza praticamente più abbandonare gli spettacolari scenari della valle da una parte e dell'altopiano dall'altra.



In lontananza Cima Manderiolo sovrastante la spaccatura della Valsugana

Cima Larici è un gradevolissimo dosso erboso, difficile resistere a un prima breve sosta, non per la stanchezza ma per approfittare di questo speciale terrazzo dove l'erba soffice e accogliente è una provocazione a fermarsi a sorseggiare dell'acqua o a cercare qualcosa di buono nello zaino. Da qui, dopo qualche centinaio di metri, Cime Erba, poi giù stavolta, verso Bocchetta Renzola, altro interessantissimo punto a cavallo tra i due versanti, segnato dalle base in cemento di una teleferica austriaca. Altro buon posto per una pausa se non fosse che un freddo vento spesso si incanala in questa spaccatura aumentando di intensità.

Qui la vegetazione d'alto fusto inizia a lasciare posto ai petulanti pini mugo. La foresta si fa da parte e il paesaggio è tutto per me adesso. Salgo così, con saliscendi poco ripidi, sempre in cresta, con la dorsale di Cima Portule che gradualmente diventa sempre più grande, camminando in equilibrio, distratto dalle mille alteure che si scorgono su tutti i lati.

Ed eccomi all'ultimo strappo, decisamente il più faticoso dell'intero percorso, dalla base di Cima Portule,



Bocchetta Portule

gli ultimi duecento metri di dislivello da completare in ripida salita su quel suggestivo declivio di rocce verso il costone più alto. Qualche tornantino sullo stretto sentiero tra le pietre dove molti si fermano a tirare un po' il fiato e a osservare come spettatori in galleria la spettacolare ripida pendenza che calamita i nostri occhi, mentre altri, più allenati o meno romantici, percorrono i metri restanti spediti, ansiosi di gustare il secondo atto.

Quasi d'improvviso realizzo che sto finalmente salendo su quelle imponenti e suggestive striature di rocce ed erba del costone del Portule che tanto facevano immaginare dal basso. La promessa è mantenuta, poggio i piedi su un sentiero che pareva invisibile dal basso su una pendenza impegnativa ma forse meno impervia del previsto. Quella cupa e smisurata forma che ci aveva un po' impauriti si rivela più accogliente del previsto. Tra squarci di sole e nuvole basse che il vento alterna frettolosamente, salgo con grande soddisfazione e il mio passo accelera impaziente.

Ora mi pare una gradinata immensa, le tribune di un



Veduta dalle caverne di Bocchetta Portule

gigantesco stadio, coi suoi anelli, la sensazione di vuoto guardando in basso, quella vista per gran parte priva di ostacoli e leggermente vertiginosa... sono in cima. Da qui, dopo una breve sosta, per un paio di chilometri procedo sul vertice del trapezio ammirando, con lo sguardo che si alterna indeciso, il ripido pendio a destra e le più morbide praterie a sinistra che sconfinano verso Cima XII e più in lontananza verso l'Ortigara, Monte Chiesa e Monte Forno. Rilievi tutti ansiosi di raccontare la loro storia.

Quindi giù fino ad arrivare, con gli ampi passi concessi dalla progressiva discesa, alla bocchetta con le imponenti caverne dominanti la val d'Assa e la *Eugen Strasse* e l'accogliente area di ristoro. Qui le più importanti testimonianze del primo conflitto mondiale. Queste erano seconde linee italiane scarsamente presidiate che vennero facilmente sopraffatte dai soldati austriaci arrivati salendo dai sentieri della Valsugana.

Il percorso è ancora lungo ma la leggera discesa mi permette di far riposare (si fa per dire) i piedi doloranti. È un



Veduta dalle pendici del Portule verso Bocchetta Renzola e Cima Larici

piacere dopo tante rocce scoscese poter camminare sulla stradina regolare. Larici e abeti mi vengono di nuovo incontro mentre il Portule continua ad accompagnarmi sulla destra. Mi imbatto, a metà strada, nel misterioso sentiero che scende ripido la Val Renzola e si unisce ai tornanti asfaltati centinaia di metri in basso ma proseguo dritto sempre sulla stradina verso Malga Larici.

Sono ormai veramente poco distante dal punto di arrivo ma forse il richiamo è troppo forte e non si può fare a meno già di fermarsi a Malga Larici per consumare qualcosa. D'altronde il posto è molto invitante e capace di offrire il senso del tipico ristoro montano contrapposto al più “commerciale” Rifugio Larici che a poco mi attende. I turisti che mi hanno preceduto sono una piacevole compagnia. C’è voglia di parlare assieme ma stranamente ci si trattiene, forse per non rompere l’incanto.

Chiudiamo il nostro lunghissimo percorso ora. Scendo un po’ e poi risalgo un altro po’ giungendo soddisfatto e sollevato al punto di partenza del mio anello. La strada è stata tanta!

Sentieri di guerra sugli altopiani vicentini



Seduto sull'ampio terrazzo del rifugio, recupero la mia energia dalle tante fotografie scattate. Ci vorranno giorni perché tutte quelle immagini di distanze, di spazi, di cielo mi lascino in pace. Ci vorrà un po' per riadattarmi alle normali visioni urbane, alla folla, al traffico di tutti i giorni. Ma sarà un piacevole tormento.

L'Altopiano ha calato il suo pezzo da novanta. Se ancora non eravate convinti della sua bellezza e unicità, Cima Portule vi catturerà definitivamente. Siete avvisati!